



Foto Ansa

**Il leader del Pd Pierluigi Bersani e dell'Idv Antonio Di Pietro**

## La legge «mancia» dimentica Genova e finanzia le sagre

**La senatrice del Pd Roberta Pinotti propone di usare l'intero budget del 2012 per la messa in sicurezza dei territori maggiormente esposti al dissesto idrogeologico. A partire dal capoluogo ligure.**

**TONI JOP**

ROMA

Prendete cento milioni di euro per il 2012, affidateli alla gestione personale di un migliaio di parlamentari. L'unico vincolo da rispettare è che devono essere destinati a interventi immediatamente cantierabili sui territori. Di competenza dei parlamentari. Qual è il senso di questo meccanismo? Sarà evidente o no che si tratta di una promozione, a spese dello Stato, dell'immagine e quindi della candidatura prossima ventura di quei deputati e senatori che firmeranno i finanziamenti? Così è, salvo eccezioni e testimonianze di buongusto, da anni. Dagli anni delle vacche grasse.

**LA FINE DELLE VACCHE GRASSE**

Ma ora il piatto piange e le smagliature del sistema sono evidenti, anzi stridono. Ciò nonostante, nelle scorse ore la maggioranza di governo ha provveduto - è cronaca già raccontata ieri - a riproporre lo schema in una legge finita nell'emendamento al Patto di Stabilità già passato in commissione Bilancio del Senato. Il Pd si è astenuto, l'Idv ha votato contro. Il tutto avviene mentre gli ispettori europei si aggirano di ufficio in ufficio nei ministeri scommettendo sull'"igiene" dei comportamenti messi in atto dai nostri governanti. Qualcuno può pensare: d'accordo, sono soldi certi e pronta cassa, in un momento come questo possono essere ossigeno vitale per mille piccole amministrazioni comunali letteralmente strozzate dalla stretta economica e di bilancio, che passino. Si interpellano i territori, si fa una conta e una disamina, si scelgono le priorità, si decide sottraendo il meccanismo alle pulsioni auto-promozionali dei singoli. Ma basta? Per un prudente voto di astensione in commissione, forse sì, dicono i fatti. Ma resta una strada spericolata in assoluto, men che meno adeguata alla durezza dei tempi.

Infatti, Roberta Pinotti - senatrice Pd - si è arrabbiata e magari qualcuno dei suoi si è risentito. «Credo sia un percorso sbagliato - lamenta -. A parte il fatto che quel denaro viene distribuito nelle mani dei gruppi a seconda che siano di maggioranza (70%) e di opposizione (30%), grida vendetta che nel provvedimento non ci sia nemmeno un euro per la sofferenza attuale di Genova, benché i finanziamenti debbano essere destinati soprattutto ai problemi dei territori». Infatti, sessantacinque milioni di euro vengono stanziati per la Liguria e le Cinque Terre ma zero per il disastro di Genova. Di qui, una proposta che forse riesce a mettere un tappo provvisorio sull'indecenza della "mancia" molto spesso finita a finanziare sagre paesane - massimo rispetto, ma

**L'alluvione sparita**

**Il disastro di «Zena» non è stato preso in considerazione**

**Lega non pervenuta**

**Il Carroccio ha votato compatto sì a questo ennesimo privilegio**

sono una priorità? - e piccole opere inaugurate dal parlamentare territorialmente "competente" di fronte a gruppi di cittadini riconoscenti. Pinotti invita quindi il Parlamento a smistare l'intero budget del 2012 su opere destinate a mettere in sicurezza i territori maggiormente esposti al dissesto idrogeologico. E di questi, la metà dovrebbe andare a Genova. Il governo ha fatto sapere che «terrà presente» l'indicazione. Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd in Senato, la sosterrà. E la Lega? Armata di un abituale spirito pratico, fin qui se n'è fregata. Anzi, il relatore dell'emendamento sotto i riflettori si chiama Massimo Garavaglia ed è proprio leghista; il suo gruppo non ha sofferto, non risulta, quando ha votato "sì" a questo ennesimo privilegio di casta. Scampoli di fine stagione. ❖

letti che anche il segretario Pd ha messo per dare via libera al governo di transizione: «Bersani ha detto che è importante sostenere un governo di emergenza, per un periodo limitato, con un programma di equità sociale e ha usato la parola discontinuità, sulla quale sono d'accordo». Francesco Ferrara, responsabile organizzazione, dice che se «questo governo da un segno di discontinuità» a Sel va bene, ma allora «ci spieghino come ci possono stare dentro uomini che hanno determinato questa situazione».

Per Sel che non è in Parlamento tutto sommato questa fase è meno travagliata che per Idv e Pd, ma anche sul loro sito il dibattito è acceso: sono in molti a ritenere che non sia questo il momento delle chiusure, mentre per molti altri non c'è altra via che quella delle urne. Scrive Enrico M.: «Nulla è peggiore di un go-

verno Berlusconi, anche per andare alle elezioni anticipate. Perciò ben venga un governo Monti che porti lui rapidamente alle elezioni anticipate facendo la patrimoniale e la legge elettorale ed evitando nel frattempo il default. È l'unico modo per fare subire meno danni ai ceti popolari. Ottima quindi la posizione di Sel». Di contro Angelo M. «Non facciamoci illusioni e prepariamoci ad una durissima opposizione. Da soli! La nomina di Monti a senatore a vita, indica, purtroppo, che anche il nostro Presidente della Repubblica è in linea con le ricette indicate dalla BCE e da chi ha provocato i disastri economici e finanziari in cui ci hanno fatto precipitare».

La vera preoccupazione in Sel, ma anche nell'Idv è che questa fase possa compromettere l'alleanza. Non a caso Marco Follini dice che la foto di Vasto «non c'è più». ❖